

Lettera ottimista al Presidente Renzi

Mauro Artibani

26-12-2015

Buon giorno Presidente,

le scrivo quello che non avrà modo di leggere: mi consente di fare le pulci alle sue iniziative politiche ed al suo dire?

Grazie.

Con la crisi gli immobili si sono svalutati del 20%, altrettanto svalutato il valore del mio investimento; per i proprietari da case, pressappoco 800mld di euro in meno. Le obbligazioni azzerate di valore, il guadagno in conto capitale del mio portafoglio pure. Ho perso il lavoro. Quelli che lavorano, invece, raccattano redditi insufficienti: mia figlia, laureata a pieni voti, si barcamena con "Garanzia Giovani". 500 euro lordissime al mese per 35 ore sett, pur esse nette, che diventano 80 lorde. Non paga, anzi pagata male, fa la cameriera nei week end per 30 euro; al netto delle mance, requisite dal gestore.

Si può con tutto questo fare la spesa? Non solo la spesa di necessità, quella gira gira si fa, tutta la spesa che serve per fare la crescita e generare altro reddito!

Essippperchè, giova rammentarlo, la crescita si fa con la spesa, quella aggregata, non con la produzione nè con il lavoro.

Lei taglia le tasse (tagliando così una parte della spesa pubblica, pur essa spesa per fare la crescita)

bene!

Poi mi ficca in tasca 80 euro, per rifocillare quel potere d'acquisto, che per tutti è fermo al 1988 (1032 miliardi), per acquistare quelle merci che da quel tempo si sono triplicate. Facendo i conti con l'oste, non tornano.

Lei, non pago, dispensa ottimismo. Lo deve fare, lo fa: basta?

Ottimistizzato, quegli 80 euro, insufficienti a fare tutta la spesa che tocca fare per fare la crescita, li metto in banca. Investiti, forniscono liquido monetario per gli investimenti delle Imprese. Crede che le imprese, con i magazzini pieni, vogliono raccattarli per fare la loro spesa in conto capitale per fare la crescita?

Ora, dopo aver contraddetto, mi tocca dire. Lo faccio con un tweet: "La crescita si fa con la spesa. Così viene generato reddito, quel reddito che serve a fare nuova spesa. Tocca allocare quelle risorse di reddito per remunerare chi, con la spesa, remunera."

Astruso?

Ok, mettiamola così: si diceva di allocare quei 1600 miliardi di euro circa, che quella spesa, pure in questo tempo di crisi, gira che ti rigira, fa girare.

Ri-allocare, appunto, magari, per non far mancare i denari a quelli che hanno un alta propensione a spendere, non a chi resta con il resto in tasca.

Attenzione però, c'è chi rema contro: quelli del Qe europeo, con l'espansione della base monetaria, inflazionano la moneta, falsando i prezzi. Falsati, riducono ancor più il potere d'acquisto, depotenziando uno dei modi del possibile ri-allocare.

Ad onore e merito economico, c'è pure chi già ri-alloca: Ikea, Airbnb, Uber, tutti i Social Shopping, tutte le Free Press, ecc. Aziende che, per fare utili, hanno attrezzato business dove si guadagna quando io, Noi, Tutti, guadagnamo. Un buon ricostituente per fare una economia resistente.

All'azione politica tocca fare il resto, dare norma a quest'economia resistente.

Se lo consente, mi assumo con smodata supponenza la briga di suggerirne i prodromi:

"Visto come la crisi economica abbia posto in evidenza la necessità ridefinire i legami produttivi che regolano il rapporto tra gli agenti operanti nel ciclo di generazione della ricchezza;

Visto che la crescita, da tempo differita, non consente di poter godere dell'agio di espansione del ciclo che rinnova la produzione, crea occupazione, reddito e quel prelievo fiscale che consente di disporre di previdenza, assistenza, pubblica sicurezza, giustizia, istruzione;

Considerato come si renda necessario, per lo sviluppo dell'economia di mercato, disporre di un adeguato equilibrio tra quote di consumo e produzione per sottrarre quelle sovraccapacità di processo e di prodotto che svalutano le risorse impiegate;

Considerato come la crescita renda indifferibile l'esercizio della spesa;

Considerato come la spesa aggregata, che il Pil misura ed espone, mostra il diverso contributo fornito dagli agenti alla generazione della ricchezza nazionale;

Visto che, a spesa fatta, tutti gli agenti del ciclo traggono ristoro e sprone per l'esercizio del proprio ruolo, elevando nel contempo la produttività totale dei fattori impiegati;

Ritenuto di straordinaria necessita' e urgenza emanare disposizioni volte a favorire un piu' razionale impiego delle risorse della spesa per dare sostegno alla crescita economica;

Il Presidente della Repubblica promulga la seguente Legge:

Art. 1 La crescita si fa con la spesa. Spesa che genera reddito, buono per fare altra spesa.

Art 2 Il reddito generato dalla spesa deve compiutamente dare sostegno al Potere d' Acquisto.

Art 3 Occorre allocare le risorse economiche generate dalla crescita per tenere adeguato quel potere d'acquisto che consente l'esercizio di ruolo dei diversi operatori della spesa.

Art 4 L'atto di poter esercitare l'acquisto dispone una economia più resistente con adeguato beneficio per tutti gli agenti del ciclo."

Buon ottimismo, Presidente Renzi

Mauro Artibani

<https://www.facebook.com/133670339996087/photos/a.1032884836741295.1073741825.133670339996087/1032884756741303/?type=1>

http://audio.radio24.ilsole24ore.com/radio24_audio/2015/150506-versioneoscar.mp3